

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 13_19
27 AGOSTO 2019

Riportiamo di seguito alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio effettuate nella prima quindicina di agosto presso le aziende: Pitton Andrea di Rivarotta di Rivignano Teor (UD), Terra di Ciona di Fiumicello (UD), El Riccio di Fossalon di Grado (GO).

TRAPIANTI ESTIVI

In questo periodo si stanno ormai concludendo le operazioni di trapianto delle orticole che andranno a raccolta da inizio autunno a fine inverno. L'esecuzione pratica della messa a dimora delle piantine richiede particolare attenzione in quanto deve essere diversa a seconda delle caratteristiche e della morfologia di sviluppo delle singole specie. Radicchi, biette, lattughe, finocchi, cicorie e biette da orto, se trapiantate troppo in profondità (il colletto della pianta rimane sotto il profilo del terreno), non riescono a sviluppare un buon apparato fogliare.



Piantina di lattuga trapiantata correttamente (Foto A. Giubilato).

Le nuove foglie infatti, quando il germoglio centrale viene interrato, non potranno inizialmente stendersi per poi embricarsi correttamente a formare un cespo o un grumo come nel caso del finocchio. Inoltre, se il colletto viene coperto dal terreno, mancherà una corretta ossigenazione nel punto di emissione delle nuove foglie, fenomeno che può portare allo sviluppo di marciumi fungini o di origine batterica. Le crucifere, che spesso presentano il giovane fusticino esile ed allungato, vanno deposte ad una maggiore profondità, rispetto alla posizione del colletto nel plateau, per permettere alla pianta di mantenere durante la crescita, una posizione eretta. Tale condizione facilita il passaggio dei vari attrezzi usati per la sarchiatura, riducendo le lesioni ai tessuti fogliari, ferite dalle quali possono penetrare diversi batteri patogeni.



Piantina di cappuccio rosso trapiantata correttamente (Foto A. Giubilato).

Agenzia regionale per lo sviluppo rurale

È necessario controllare le giovani piante che in questa delicata fase possono essere attaccate da altica e plutella. Vanno regolarmente monitorate le foglie, sia la pagina superiore dove è ben visibile l'altica, che quella inferiore dove si nasconde la plutella. Per gli eventuali interventi si veda il bollettino **N. 12_19**. Particolare attenzione va prestata ai possibili attacchi batterici che trovano in condizioni di elevata umidità diurna, forti piogge battenti, elevate temperature, bagnature fogliari notturne e continuate da rugiada, le condizioni ideali per l'inizio dell'infezione. Per contenere gli attacchi batterici si possono utilizzare prodotti a base di rame.

FRAGOLE

Effettuati i trapianti è necessario proseguire con le irrigazioni che dovranno essere ridotte quando ormai le piante avranno superato la crisi da trapianto. Per controllare le infestanti e diminuire la temperatura del suolo, nel caso in cui non si sia utilizzata la pacciamatura di colore bianco, si può distribuire della paglia tra le aiuole.



Paglia tra le pacciamature di fragole (Foto A. Giubilato).

ZUCCHE

Le intense e prolungate rugiade notturne verificatesi dalla prima decade di agosto hanno accelerato lo sviluppo di peronospora e oidio, portando all'essiccazione le foglie più vecchie della pianta. La mancanza di foglie, oltre a limitare la concentrazione degli zuccheri nella polpa delle zucche, espone i frutti a scottature e spaccature provocate dalla diretta esposizione ai raggi solari. In questi casi è bene iniziare la raccolta e la conservazione in magazzino dei primi frutti allegati e a seguire di quelli più maturi.



Scottature su zucca var. delica (Foto A. Giubilato).

FAGIOLI E FAGIOLINI

A causa del maltempo le semine primaverili, programmate per il mese di maggio, sono state effettuate da metà giugno e fine luglio. I fagiolini presentano gravi danni da cimici che hanno compromesso buona parte della produzione. I fagioli a raccolta autunnale, in questo momento in fase di fioritura, presentano

Agenzia regionale per lo sviluppo rurale

qualche attacco di batteriosi sulle foglie. Nell'azienda Pitton di Rivignano Teor, la semina di fagiolo di fine giugno è in questo momento in raccolta; purtroppo un attacco di mosca grigia dei semi (*Delia platura*) ha provocato gravi danni ai giovani fusti, riducendo notevolmente qualità e quantità del prodotto.

SOVESCI NEMATOCIDI IN SERRA

Sfruttando le doti naturali di alcune specie della famiglia delle crucifere possiamo, attraverso la pratica del sovescio, controllare le popolazioni di nematodi terricoli. Questi parassiti attaccano gli apparati radicali delle piante coltivate che, come reazione, bloccano la loro crescita manifestando un apparato aereo sofferente e giallastro. Estrahendo dal terreno le piante con i sintomi descritti si noterà che le radici, se attaccate, risultano modificate da delle galle. Queste problematiche compaiono soprattutto all'interno delle serre e nei periodi più caldi. Proprio in questi momenti, dopo la coltura principale (zucchino, cetriolo, sedano, pomodoro, fagiolino, ecc.) si potranno effettuare delle semine con rucola (*Eruca sativa*) o senape bruna (*Brassica juncea*). I cicli di queste specie durano 2-3 mesi e sono intercalari alle colture principali; dopo circa 10 giorni dall'interramento del sovescio è possibile effettuare una nuova coltivazione. È bene effettuare queste operazioni in estate, con le alte temperature è maggiore la presenza di nematodi e anche l'efficacia del sovescio.



Apparato radicale sano di pomodoro (Foto A. Giubilato).



Radici di pomodoro con galle di nematodi (Foto A. Giubilato).

Rucola

Viene definita “pianta trappola” in quanto attira i nematodi all'interno delle proprie radici e successivamente li intossica, interrompendone il ciclo vitale. La quantità di seme da utilizzare varia da 6 a 8 kg/ha; a germinazione avvenuta sarà necessario intervenire con un'irrigazione di soccorso. Dopo circa due mesi con le piante in fioritura si dovrà provvedere alla trinciatura e all'interramento della massa.

Senape bruna

È una pianta ad azione “biofumigante”, grazie all’elevato contenuto in glucosinolati presenti nella sua parte aerea; manifesta tossicità nei confronti dei nematodi una volta che la vegetazione viene interrata. Per la semina si utilizzano 8-10 kg/ha di seme. Quando la pianta è nel suo massimo rigoglio vegetativo va effettuata un’accurata trinciatura e, immediatamente a seguire, la massa va interrata a 15-20 cm di profondità. È importante lavorare il terreno con la giusta umidità (ne secco ne bagnato) e dopo l’interramento effettuare un’irrigazione per facilitare i processi di idrolisi in grado di liberare le sostanze tossiche che porteranno a morte i nematodi.

Testi a cura di Andrea Giubilato.